Coppia di consoles italiane Luigi XVI in legno bianco laccato e dorato con piani coevi in *Breccia di Vituliano*, ispirate a un disegno di Dominique Daguerre. Napoli, Regno delle Due Sicilie, 1790 Circa.

Sotto il piano scritta in vernice bianca C 4387 e un'etichetta 242/1183.

Altezza: 83,5 cm
Larghezza: 128 cm
Profondità: 51 cm

Provenienza: Probabilmente un palazzo reale Borbonico, Reggia di Caserta?

Esempi comparativi:
Una *Commode à l'Anglaise* attribuita a Claude-Charles Saunier, quasi certamente venduta da Dominique Daguerre ed Etienne Lignereux;
Un tavolo con piano in *breccia Medicea* di Francesco Antonio Franzoni (attivo a Ferrara e Roma 1734–1818), Los Angeles, J. Paul Getty Museum (n. 93.DA.18).

Questa coppia di consoles è un importante esempio di arte decorativa e del rapporto tra le capitali del regno di Francia e di Napoli. Esse derivano dalle consoles dessert francesi (dal francese *desservir*, ovvero "disfare la tavola"), mobili progettati per la sala da pranzo e caratterizzati da due o più ripiani che potevano ospitare tutti gli oggetti che normalmente adornano una tavola per un banchetto. Tuttavia, i tavoli in questione riprendono unicamente la caratteristica forma a D di una console dessert, rinunciando ai molteplici ripiani.
Un'iscrizione in vernice bianca posta sotto i piani di marmo, recante la sigla C 4387, suggerisce, unitamente alla qualità dei materiali impiegati e all'indiscutibile ispirazione francese, che queste consolle potrebbero provenire dalla Reggia di Caserta, vicino a Napoli. Alcuni archivi di famiglie reali riportano l'iniziale della Reggia di provenienza (in questo caso C per Caserta), seguita dal numero di inventario. Tale importanza è ulteriormente confermata dall'utilizzo della breccia di Vituliano per i piani dei tavoli. Questa particolare tipologia di marmo, caratterizzata da spettacolari blocchi di pietra viola, rossa e bianca, estratta dall'epoca romana fino al 1800 circa in una cava gestita dagli architetti Luigi e Carlo Vanvitelli per la Reggia, era uno dei marmi più importanti e rari utilizzati negli interni della Reggia di Caserta, come ad esempio nella monumentale scalinata d'ingresso, nella cappella e negli appartamenti reali.

La decorazione, delle consoles qui presentate, è strettamente correlata a quella di una commode all'inglese attribuita a Claude-Charles Saunier (1735-1807), dove le stesse ghirlande decorative e il fregio sono in bronzo dorato anziché in legno dorato (fig.1-2). Nell'appropriarsi di tale decorazione, tuttavia, le consoles in questione operano un sostanziale cambiamento, abbandonando la combinazione tipicamente francese di mogano e bronzo dorato, e adottando invece la combinazione caratteristicamente sud-italiana di lacca bianca e legno dorato.



Fig.1



Fig.2

Alcuni fatti storici possono aiutarci a ricostruire la combinazione di eventi che ha portato a un dialogo così stretto tra le arti decorative francesi e quelle napoletane. Nel 1790, il re e la regina di Napoli, Ferdinando IV (1751-1825) e Maria Carolina d'Austria (1752-1814), si unirono ad altri monarchi europei a Francoforte per l'incoronazione di Leopoldo II (1747-1792). In quell'occasione conobbero Dominique Daguerre (morto nel 1796) e il suo socio Lignereux, due commercianti parigini con sede a Londra e Parigi, che si erano recati a Francoforte per vender loro alcune delle loro opere e ottenere nuove commissioni. Il Re di Napoli acquistò sul posto una cassettiera e una scrivania di Adam Weisweiler (1744–1820) (ora a New York, Metropolitan Museum of Art, nn. 1977.1.12 e 1977.1.13) e commissionò un'ulteriore scrivania e un tavolo abbinato (rispettivamente a New York, Metropolitan Museum of Art, n. 1977.1.14 e in collezione privata), insieme ad altri mobili. Una volta a Napoli, il Re si affidò a Carlo Vanvitelli (1739–1821) a Caserta per ridecorare gran parte degli interni del palazzo in stile francese, in modo da armonizzarli con i suoi acquisti alla moda. Infatti, un disegno di Daguerre conservato al Metropolitan Museum di New York mostra notevoli somiglianze con la coppia di consolle qui presentata (fig. 3).

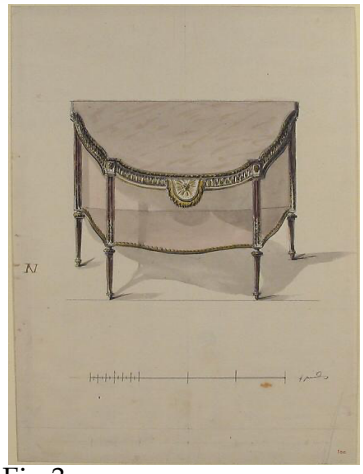


Fig.3



Le nostre Consolle

È inoltre degno di nota che Vanvitelli ricevette l'incarico di realizzare reppliche di mobili francesi e di altri indigeni a loro coordinati, i cui esempi più notevoli sono le librerie ancora presenti nella biblioteca di Caserta. È quindi probabile che la presente coppia di consolle sia stata realizzata da Carlo Vanvitelli, o su suo disegno, per completare o abbinare un set di mobili francesi forniti alla corte napoletana da Daguerre per la coppia reale. Tale gusto per i mobili francesi e napoletani in stile francese si ritrova ancora oggi nelle Regge Reali di Napoli, di cui lo studio di Ferdinando IV a Caserta e la biblioteca adiacente sono gli esempi più famosi e significativi.

Gli italiani del Sud hanno storicamente dimostrato una fascinazione per tutto ciò che è straniero, eppure, a causa delle loro peculiarità, raramente hanno riprodotto fedelmente i modelli stranieri, scomponendoli, esaperandoli e distorcendoli per adattarli alle proprie esigenze e al proprio gusto. Lungi dall'essere una copia pedissequa, le presenti consolle rappresentano in modo squisito tale approccio unico. Le loro forme e decorazioni derivano da mobili francesi con una funzione ben precisa, ma vengono rielaborati unicamente per le loro qualità estetiche, perdendo ogni funzione pratica, declinati in un linguaggio locale di materiali e colori fatto per creare qualcosa di completamente nuovo migliorandone l'estetica cartesiana francese.